



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Causa et Ratio

Mostra VII Premio Internazionale Massenzio Arte, Roma 2005

C'è sempre un perché del segnare che, portato al limite, si risolve in due risposte: si fanno segni per comunicare, o per scoprire nel segno quello che astrattamente ed emotivamente pensavamo, ma in realtà non sapevamo come esprimere e comunicare.

Le due risposte non si elidono. Si confondono anzi l'una nell'altra, come immerse insieme nell'ambiguità del rapporto tra esprimere e comunicare. E questo mette in chiaro che c'è una terza, vera risposta: quella che riconosce nella doppiezza del segno il fondamento del suo essere pienamente significante. Quando, cioè, la sua ambiguità si risolve nella compiuta (credibile) unicità di una forma.

Accenno a queste cose perché qui si muove l'arte e qui, con leggerezza e sicurezza, si muove **Elisabetta Diamanti**. La sua mano corre sulla lastra come per "lasciarsi accadere"; anche se a volte chiama i suoi segni con un nome: per esempio insetti, forse perché anche loro schizzano via veloci senza preannunciare dove andranno a parare, lasciando, a ragion veduta, un interrogativo sempre aperto. Come è naturale che sia quando non si vuoi descrivere nulla, ma solo (perché è questo che conta), farsi accadere nel mondo -e raccontarlo- sempre in sospeso su di una conclusione che non c'è.

Per farlo con naturalezza e credibilità occorre buona tecnica, ma ancor più, dominandola, occorre saperla saltare a piè pari. Con la testa prima che con le mani, se no addio insetti, addio farsi del mondo, addio "bellezza" del segno.

Ed Elisabetta mostra di sapere molto bene come interrogare i suoi segni e interrogarsi e aprirsi ai loro (suoi, nostri) orizzonti.

Guido Strazza